

Il governo ritira il decreto di riforma

Militari, stop a nuove pensioni

Finisce al macero il testo del regolamento per l'armonizzazione all'ago dei requisiti minimi di accesso alla pensione del personale dei comparti difesa-sicurezza, vigili del fuoco, soccorso pubblico, e di altro personale iscritto **all'Inps**, ex **Inps** ed ex **Inps**. Il governo ha infatti deciso di non adottare il provvedimento, varato in via preliminare il 26 ottobre, in seguito alle richieste provenienti da Pdl. «Con le camere sciolte, il governo dimissionario, le elezioni imminenti, affrontare una questione così delicata sarebbe stato un grave errore», ha spiegato il capogruppo pdl al senato, Maurizio Gasparri. «Avevamo chiesto di bloccare questa procedura e prendiamo atto con soddisfazione che così avverrà».

Il regolamento prevedeva un generalizzato incremento dei requisiti di età per la pensione, diluiti nel tempo. In particolare, per i comparti difesa-sicurezza, vigili del fuoco e soccorso pubblico, era previsto che per andare in pensione di vecchiaia ci volessero un anno e tre mesi in più, fermo restando i 20 anni almeno di contributi; così fino al 31 dicembre 2015 quando era previsto un ulterio-

re incremento di età fino al 31 dicembre 2017, infine l'ultimo dal 1° gennaio 2018. Quanto alla pensione di anzianità erano stabilite due corsie di requisiti: età e contributi oppure solo contributi. Nel primo caso era fissata un'agenda a quattro tappe (2013/2015, 2016/2018, 2019/2020 e infine dal 2021) con incrementi del requisito contributivo da 37 a 39 anni e di quello anagrafico da 58 anni e tre mesi a 59 anni più la speranza di vita; nel secondo caso il requisito unico contributivo era fissato a 42 anni e tre mesi, inclusa la speranza di vita, ma con una penalizzazione per gli anticipi «eccessivi» di pensionamento: 1% dell'importo della pensione per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 58 anni fino all'anno 2018; rispetto all'età di 59 anni dal 2019 (il penalty raddoppia al 2% annuale a partire dal terzo di anticipo).

«La specificità delle Forze armate e delle Forze dell'ordine deve essere tenuta nella massima considerazione anche ai fini dell'applicazione della riforma della previdenza. Il Governo avrebbe fatto meglio a non proporre il regolamento. Prendiamo atto che ora rinuncia a una iniziativa inopportuna», ha concluso Gasparri.

